DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

BOLLETTINO SALESIANO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

A. XCV. N. 4 • FEBBRAIO 1971 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

CONOSCIAMO DON BOSCO

Più lo studio, meno lo comprendo

« È semplice e straordinario, umile e grande insieme. Non ha un soldo in tasca e il suo cervello mulina progetti immensi, apparentemente irrealizzabili e che a ogni modo mi pare egli sia incapace di condurre a termine. Se non fossi sicuro che lavora per la gloria di Dio, che lo guida unicamente il pensiero di Dio, che Dio è il fine a cui tendono tutti i suoi sforzi, direi che è un uomo pericoloso, più per quello che lascia intravedere, che per quello che si fa conoscere. Don Bosco è un enigma ».

Sono parole di un santo, S. Giuseppe Cafasso, — conterraneo e guida spirituale di Don Bosco — che a prima lettura sorprendono e turbano. Era così difficile capire quell'uomo che a lui si confidava? Sì, tanto di straordinario e di soprannaturale era in lui. Ma lo stesso Cafasso finiva per fidarsi di Don Bosco. « Lasciatelo fare... ».

Forse anche a noi potrà accadere la medesima cosa, perché quando la luce è forte e troppo vicina, gli occhi ne restano abbagliati e finiscono per non vederla più.

È un fatto: Don Bosco, man mano che lo studiamo leggendone la biografia, ci appare straordinariamente grande (il soprannaturale in lui era cosa naturale, è stato detto), tanto da non farsi più capire. Non per questo smetteremo di approfondirne la conoscenza, anzi ne sentiremo sempre maggiore desiderio: vorremo leggere biografie più ampie e studi ascetici (don Ricceri raccomandava recentemente a un gruppo di Giovani Cooperatori la lettura dell'*Epistolario* di Don Bosco per sentirne una presenza "viva"), e allora si perfezionerà la conoscenza del nostro fondatore, e lo scopriremo, come poi lo scoperse Don Cafasso.

Ma cos'è questo insistere sul tema di studio, che prevede un buon biennio di durata, questo martellare che si va facendo da un po' di tempo in qua tra noi cooperatori? A qualcuno sembrerà a prima vista un chiudersi ai grandi temi che il Concilio ha riproposto, una limitazione che non ci farà onore. Non è così. Non è stato il Concilio a esortare i laici che appartengono a specifiche associazioni di apostolato, ad approfondire la loro particolare spiritualità? Don Bosco è stato un dono che lo Spirito ha fatto all'intera Chiesa, è stato un Santo che come pochi altri sentì e trasmise un amore a tutta prova per la Chiesa e per i suoi problemi, e oggi ancora offre la sua testimonianza di fedeltà a Pietro. Ci è necessario riscoprirlo, riconoscerlo, tradurlo nel linguaggio pastorale moderno. I giovani di oggi hanno bisogno di profeti e Don Bosco è ancora oggi tale per loro. Manca chi lo sappia e voglia presentare con coraggio. Se lo conosceranno, se lo faranno amico e sarà « uno dei loro ».

Febbraio-giugno: *periodo centrale e il più opportuno per approfondire lo studio della prima parte del tema biennale che abbiamo scelto (Don Bosco, l'uomo, il santo, il fondatore). Nessun centro diserti dall'impegno preso. Delegati e Consiglieri, a tutti i livelli, si sentano responsabili del loro compito. Non perdano l'occasione irrepetibile che viene offerta ai centri!*

Consiglio Nazionale in riunione plenaria

Nel clima di rinnovamento che caratterizza la vita della nostra Associazione in questo periodo si inquadra la riunione del Consiglio Nazionale dei Cooperatori, tenutasi a Roma nei giorni 2-3 gennaio 1971, i cui lavori sono stati incentrati sull'esame e sullo studio della bozza del nuovo Regolamento dei Cooperatori, distribuita ai soci in occasione del 3° Congresso dei Consiglieri Ispettoriali (Ariccia, 1-3 maggio 1970). Come si sa, il Regolamento che ancora vige è quello redatto dal nostro Fondatore e che porta la data del 12 luglio 1876. Aggiornare al nostro tempo un testo così venerando, i cui pregi di semplicità, completezza e di afflato spirituale, sono universalmente riconosciuti, non è impresa da poco. D'altronde non bisogna dimenticare che: 1) Don Bosco è stato per molti aspetti il precursore del nostro tempo; 2) che il Vaticano II, nel formulare voti perché si aggiornino i regolamenti delle varie Associazioni alla nuova realtà ecclesiale, ha espressamente raccomandato che venga rispettata integralmente l'idea matrice del Fondatore; 3) che il nostro Regolamento deve conservare quell'apertura « cattolica », in modo da poter essere accettato da qualsiasi fedele che sente la vocazione al grande progetto storico della « cooperazione », così come la volle Don Bosco.

La vivacità degli interventi e delle discussioni hanno dimostrato, se ce n'era ancora bisogno, l'importanza e la delicatezza del tema di studio.

I lavori propriamenti detti della qualificata riunione sono stati introdotti da don Mario Midali con un illuminante intervento sul progetto storico di Don Bosco, con alcune prospettive del rinnovamento conciliare e alcune indicazioni in vista della discussione che sarebbe seguita. Per ciò che riguarda il progetto storico di Don Bosco, sulla scorta degli studi di don Favini, don Stella, don Wirth e altri, ha dimostrato l'atteggiamento di fondo di Don Bosco: un atteggiamento schiettamente *pratico*, *duttile* cioè capace di sapersi adattare alle varie situazioni vitali ed esistenziali, *creativo* perché scaturito dal suo carisma particolare ed originale. Infatti, secondo Don Bosco, doveva essere la pratica ad aiutare la riflessione e successivamente doveva essere la riflessione a suscitare la pratica. Egli, nel progetto della cooperazione, intendeva fornire un servizio squisitamente sociale ed ecclesiale, di umanizzazione « verso la gioventù pericolante », di animazione cristiana, di evangelizzazione e di formazione religiosa, a cui erano chiamati oltre ai sacerdoti, anche i laici, veri cooperatori, che pur continuando « a stare in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie », potessero vivere « come se di fatto fossero in Congregazione », in un tipo di collaborazione unitaria ed articolata, sulla base della sua ispirazione fondamentale: *vis unita fortior*. Il movimento doveva avere la massima efficienza di operatività apostolica, secondo i tempi ed i bisogni più urgenti, in stretta collaborazione con i Salesiani, con la Chiesa locale, per la Chiesa universale. Questa l'idea di fondo.

Oggi, a quasi cento anni di distanza, dopo il Concilio, è ancora riconosciuta valida la grande idea di Don Bosco. Allora, quali cambiamenti si possono suggerire, sul piano dell'organizzazione e delle strutture, per conferire efficacia ed efficienza all'apostolato dei Cooperatori, al fine di attuare anche nel nostro tempo, così tormentato, il suo disegno originario? L'Associazione dei Cooperatori ha percorso, in tanti anni, tanta strada ed ha esperimentato varî strumenti operativi a vari livelli. L'essenziale è non tradire mai l'ispirazione unitaria di Don Bosco.

Dopo l'introduzione di don Midali, i Consiglieri nazionali, che nei mesi di novembre e dicembre erano stati impegnati allo studio personale della nuova bozza del Regolamento, si sono divisi in tre gruppi di studio, in ciascuno dei quali è stata studiata e discussa una parte. Le conclusioni, alle quali sono pervenuti i singoli gruppi, sono state successivamente comunicate all'Assemblea, che ha discusso punto per punto i vari articoli della bozza, procedendo alla votazione per gli emendamenti presentati.

Uno dei punti che ha polarizzato maggiormente l'attenzione dei presenti è stato lo studio degli articoli 6 (I Cooperatori e la Congregazione) e 27 (Responsabilità dei Cooperatori). Si trattava, in definitiva, di vedere, anche alla luce dei documenti conciliari che conferiscono ai laici un loro ruolo specifico nella Chiesa, come conciliare la fisionomia della nostra Associazione, formata prevalentemente da laici con conseguente assunzione di ruoli propri, con il riconoscimento del Rettor Maggiore della Congregazione e dei suoi rappresentanti come loro superiori.

La discussione che ne è scaturita è stata vivace ed animata, anche perché è stata prospettata ad un certo momento la tesi dell'autonomia *guidata* dei cooperatori (con il Rettor Maggiore unico Superiore dell'Associazione) e quindi di una nuova ristrutturazione dell'Associazione in cui la collegialità sia prevalente (Lazzara).

Per affrontare un così delicato argomento è stata lamentata la mancanza dei Delegati Ispettoriali (don Busato), mentre è stato sottolineato che la particolare esigenza di separazione dalla Congregazione non trova echi nei Centri, dove si desidera una maggiore unione con i Salesiani (Sarcheletti).

Don Fiora ha cercato di chiarire il problema affermando

che bisogna ben distinguere tra laici e laici, perché non tutti i laici si trovano in identica situazione. Ci sono dei laici che si organizzano tra loro senza nessun rapporto con altre Associazioni; ci sono invece altri laici i quali si organizzano volendo mantenere, proprio per svolgere una particolare missione, un rapporto intimo con altre Associazioni o altre istituzioni. L'Azione Cattolica, per esempio, costituendosi in Associazione, per sua stessa natura mantiene uno speciale vincolo con la Gerarchia Ecclesiastica. Così i Cooperatori intendono organizzarsi proprio mantenendo un intimo legame con la Congregazione e diventando anzi membri della Famiglia Salesiana. Poiché il Rettor Maggiore è il Superiore della Famiglia Salesiana, essi ne debbono riconoscere l'autorità. Questo non significa che i Cooperatori siano considerati solo soggetto passivo nella Famiglia Salesiana; anzi, proprio per la loro natura di laici, essi sono chiamati ad assumere nella Associazione una loro responsabilità, specialmente per quanto riguarda l'organizzazione e le attività. Con i Cooperatori si attua quella collaborazione tra sacerdoti e laici, nel rispetto delle singole competenze, che è auspicata dal Concilio.

Anche per don Buttarelli non c'è nessuno che non voglia il Rettor Maggiore come superiore; la base non sente il bisogno di staccarsi dalla Congregazione; solo alcune persone si distinguono. A loro bisogna riconoscere una tensione di ricerca per una maggiore autenticità dei laici.

La votazione dei 24 Consiglieri nazionali presenti (19 laici e 5 sacerdoti) sull'articolo 6 ha dato i seguenti risultati: testo originario voti 10, emendamento Sarcheletti, voti 2; emendamento Magnano (che prevede la soppressione dell'art. 27), voti 8; astenuti 4.

Nell'impossibilità di discutere le altre parti del Regolamento, si è proceduto alla lettura degli emendamenti proposti, demandando alla Giunta esecutiva, secondo la proposta di don Marrone, la stesura completa di tutti gli articoli emendati per il successivo inoltro al Direttore Generale.

A chiusura dei lavori, è stato richiamato dal Consigliere Di Tommaso l'impegno di tutti i Consigli Ispettoriali perché attuino con ogni cura la grande *operazione di rilevazione-verifica* di tutti i Cooperatori, secondo quanto era stato deciso l'anno scorso nel Consiglio Nazionale (Frattocchie - Roma, 27-30 dicembre 1969). A tale scopo è stato comunicato che sarebbero stati al più presto approntati ed inviati dei *questionari-tipo* in modo da dare alla rilevazione quel carattere di uniformità, indispensabile in ogni indagine di questo genere.

Infine, il C.N. ha approvato che l'Associazione dia la sua adesione al *Referendum abrogativo* della legge sul divorzio, ed ha deciso che la *prossima riunione* del C.N. avvenga a Roma nei giorni 21-23 maggio, in concomitanza del Capitolo Generale speciale. Il Rettor Maggiore, per mezzo di don Fiora, ha espresso il desiderio che in detto Capitolo vi sia anche una rappresentanza di Cooperatori. Il modo di tale rappresentanza dovrà essere fissato dal Capitolo Generale.

S. DI TOMMASO

PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE PLENARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Don Fiora, Direttore Generale; **Don Marrone,** Ispettore; **Don Buttarelli,** Delegato nazionale.

Delegati Ispettoriali: D. Busato G. (Veneto-Verona); D. M. Cogliandro (Sic. Occ.); D. R. Orlandi (Novarese); D. O. Traversa (Puglie); D. A. Broggiato (Campania); D. G. Giusto (Liguria).

Consiglieri nazionali: Albert (Giunta); Bello (Liguria); Blasio (Puglie); Dambra (Giunta); De Martino (Campania); Denti (Emilia); Di Tommaso (Giunta); Gallo (Sicilia occ.); Giannantonio (Giunta); Guerzoni (Isp. Centrale); Lazzara (Giunta); Magnano (Sicilia or.); Montano (Giunta); Parisella (Lazio); Ruspa (Isp. Subalpina); Sarcheletti (Isp. Veneta-Verona); Tosti (Isp. Adriatica); Tamburrini.

Parteciparono anche come invitati o esperti: Costantini Giorgio; D. Stefano Maggio, Assistente generale V.D.B.; D. A. Pandimiglio dell'Ufficio nazionale.

(*Nell'ultima parte della Riunione anche alcuni Giovani Cooperatori*).

ANCORA UN AIUTO A M12

Diciamo:

- **Grazie** a chi si è dato da fare per sostenere il rilancio di M. 12: la situazione è buona, ma deve migliorare.
- **Ancora avanti!** a tutti i Cooperatori (e Consiglieri specialmente), perché affianchino l'opera di ripresa della rivista.

Norme per chi desidera aprire una rivendita di M. 12

- *Chiedere all'Ufficio Rivendite dei Periodici SEI (Casella postale 470 - 10100 Torino) il numero delle copie che si intende collocare (minimo 5 copie).*
- *Il prezzo di copertina della rivista è di L. 120.*
- *Le Rivendite godono dello sconto del 25% sui prezzi ufficiali.*
- *Il pagamento è trimestrale, posticipato, a ricezione estratto conto. A marzo - giugno - settembre - dicembre.*
- *Soltanto per i primi tre mesi è consentita alle Rivendite la resa delle copie invendute.*

VITA DEI COOPERATORI

UNA SCELTA INDOVINATA • L'eco favorevole che giunge da più parti sull'opportunità del tema scelto per lo studio di questo e del prossimo anno (*Conosciamo Don Bosco*) dice che vi era desiderio e bisogno di studiare Don Bosco. Anche alcuni Ispettori e direttori salesiani hanno espresso chiaramente la loro soddisfazione. In tutti i centri ora si parla del grande Educatore e lo si scopre nelle sue ricchezze. Occorre però proseguire con tenacia e metodo, non stancarsi e non distaccarsi dai temi proposti (per es. non trattare direttamente del Sistema educativo o del mondo salesiano, materia questa del prossimo anno). I conferenzieri laici che hanno tenuto la prima conferenza annuale sono stati più numerosi dell'anno scorso, e anche questo è segno di maturità. La diffusione della biografia di Don Bosco ha raggiunto una discreta quota (a tutto gennaio della sola Vita dell'Auffray i centri ne avevano diffuso circa diecimila copie); ma il traguardo è ancora assai lontano, se si pensa che in cuore batte ben altra cifra: centomila. Ma si è ai primi mesi di propaganda e quindi... occorre però intensificare la diffusione: *interessa per ora principalmente che tutti i cooperatori l'acquistino, la leggano, la diffondano, senza stancarsi; una diffusione* — come si suole dire — *a tappeto.*

Per i giovani è stata curata la stampa di un agile e geniale opuscolo: « *Don Bosco, uno che mi sa capire* », uscito proprio in questi giorni, e assai utile per un primo contatto con il Santo, sicuri che il resto verrà dopo (1).

I cooperatori più addentro alla spiritualità di Don Bosco e desiderosi di più ampia conoscenza, sono incoraggiati a leggere l'*Epistolario* del Santo, per un contatto più « al vivo » (2).

ROMA (25 gennaio) • In occasione del Convegno che le Ispettrici FMA d'Italia hanno tenuto presso la Casa Generalizia, il Delegato Nazionale è stato invitato a parlare sui problemi e la situazione attuale dei Cooperatori in Italia.

In un dialogo fraterno è stato riaffermato l'impegno a tradurre in atto gli orientamenti presi di recente per una partecipazione diretta delle FMA agli interessi dell'Associazione.

CATANIA • Tre incontri nel mese di dicembre servirono ad animare i Centri all'attuazione del programma 1970-'71: due furono per Consiglieri locali delle zone di Catania (27 dicembre) e di Messina (29 dicembre), il terzo fu per i gruppi della Sicilia orientale (Catania, 30 dicembre).

ROMA • Un incontro tra gruppi di GG.CC. della città si è tenuto a Frascati il 17 gennaio (Tavola rotonda: « Un rischio chiamato preghiera » - Liturgia - Cineforum).

Recentemente si è svolto il primo incontro dell'anno tra insegnanti (7 febbraio), sul tema « Rapporto adolescenti-adulti nella scuola, nella famiglia, nella società ».

SICILIA OCC. • Si tennero nel novembre scorso due giornate di studio per consiglieri locali (Palermo - Caltanissetta). Nella prima, cui parteciparono 14 centri, svolse il tema centrale (Conosciamo Don Bosco) il Dott. Nino Barraco. A Caltanissetta furono presenti 8 Centri e vi partecipò anche l'Ispettore don A. Verdecchia. Sul tema annuale di studio parlò il prof. Arcangelo Russo, e sulla corresponsabilità la prof.ssa Carmina Gaetani. I lavori si conclusero con la definizione di alcuni « punti d'impegno » quale base per un concreto lavoro.

TORINO • Da tempo avviato, prosegue nei singoli Centri il lavoro per l'« operazione verifica ». È in atto anche un'opera di sensibilizzazione per la partecipazione al *Referendum* abrogativo.

Altra iniziativa degna di menzione: i Cooperatori si sono offerti quali animatori della benemerita « Unione Don Bosco tra educatori » il cui scopo è di diffondere la conoscenza e la pratica del sistema educativo salesiano tra gli insegnanti. L'8 dicembre s. si tenne un riuscito incontro tra i Soci dell'Unione con conferenza di don Favini sul tema Don Bosco nel 1870.

NAPOLI • *Consiglio Ispettoriale*

« ... Dopo la preghiera, il Del. Isp. apre i lavori, presentando la nuova Delegata Ispettoriale ed esprimendo i sensi della più viva gratitudine alla Delegata uscente. Fa, poi, una breve relazione degli Esercizi Spirituali svoltisi nel periodo estivo in quattro corsi, i cui partecipanti sono stati complessivamente 235, ed aggiorna sui nuovi iscritti, che quest'anno sono stati 77...

Per questo anno sociale gli incaricati della Segreteria dovranno impegnarsi nel lavoro di verifica dei Cooperatori validi, dividendo tutti gli iscritti in tre gruppi: defunti o irreperibili — poco impegnati — efficienti.

De Martino: parla sul tema dell'anno e segnala fra i sussidi: **Auffray • Vita di S. G. Bosco.** Ogni consigliere si impegni nel proprio settore, in modo da aver pronto entro il mese di novembre il proprio programma calendario...

Con le FMA si è creato un nuovo rapporto, perché esse hanno fatto proprio l'interesse per l'Associazione...

Circa il settore Istruzione religiosa si comunica che in quaresima si terrà un corso di aggiornamento per catechisti sul "Documento Base", d'intesa con la Pastorale Giovanile. De Martino auspica un buon funzionamento dei gruppi del Vangelo... Il settore "Cura della gioventù" richiede incontri più frequenti, perché si acquisti una specifica fisionomia salesiana e si formino anche dei gruppi appoggio ai Campi di lavoro... A questo punto interviene l'Ispettore, don Aracri, il quale rileva che occorre distinguere i GG.CC. dai gruppi "Mato Grosso" che non sono propriamente salesiani: raccomanda che i GG.CC. evitino contrasti con i detti gruppi, ma conservino la propria fisionomia... » (Verbale Riunione 18-10-1970).

---

(1) L. 150 la copia, presso gli Uffici nazionali e ispettoriali.
(2) 4 volumi — a L. 1000 ogni volume — presso uffici nazionali e ispettoriali.

A PROPOSITO DEL REFERENDUM ABROGATIVO DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

Cosa fare - Come comportarsi.

Il Consiglio Nazionale (seduta plenaria del 2-3 gennaio scorso) invitato a pronunciarsi circa l'opportunità o meno che i CC. partecipassero al referendum abrogativo della legge Fortuna-Baslini, si è espresso affermativamente. Con tale atto ha confermato l'impegno preso precedentemente (Dicembre '69).

L'Associazione pertanto — e quindi i singoli centri in quanto tali — è invitata a dare il suo appoggio alle iniziative di referendum che i cittadini, nell'esercizio del loro diritto, hanno già preso.

Nel fare ciò, sarà bene seguire questi criteri:

• i Cooperatori siano illuminati sui motivi che ci consigliano, nel rispetto di ogni diversa opinione, ad avvalersi di uno strumento democratico che non sarà usato, come si sostiene da più parti, per una crociata di religione, bensì per un onesto confronto tra l'opinione dell'elettorato e il voto parlamentare sul divorzio;

• protagonisti del lavoro di sensibilizzazione e di appoggio saremo noi laici, e non coinvolgeremo direttamente i delegati. I Consigli, quindi (in particolare il consigliere per la pubblica moralità), studino i modi pratici di operare, prendano essi l'iniziativa se in loco non vi è altro movimento che già opera a questo scopo, o lo affianchino in caso contrario;

• è opportuno non utilizzare gli ambienti interni della Casa salesiana come punto di riferimento o sede d'incontro per propaganda, raccolta di firme e simili.

Questi criteri vogliono significare soltanto questo: non «clericalizziamo» una iniziativa che dobbiamo portare avanti come laici e come cittadini prima che come cristiani.

La presenza nei nostri centri di persone che eventualmente ritenessero inopportuna la partecipazione dei CC. al referendum sarà l'occasione per un'opera di chiarificazione da farsi in spirito di carità: mai dovrà costituire motivo di frattura interna.

IDEE CHE SI FANNO STRADA

Una curiosità... Quest'anno sul calendario liturgico proprio dei Salesiani la solennità di S. G. Bosco (31 gennaio) è annunziata per la prima volta al modo che riproduciamo

31 ✠ *Alb.* Dom. 4. per annum (4. *p. Epiph.*). **S. IOANNIS BOSCO P., Soc. nostrae, Instituti Filiarum M. Auxiliatricis et Cooperatorum Sal. Fundatoris,** *sollemnitas.* Off. fest. (libellum). Ad **Ld.** ad *Ben.* ant. pr. *Beati mites.*

Come si vede, il Santo è presentato anche come fondatore dei Cooperatori.

Importante!

• CAPITOLO SPECIALE SALESIANO

Inizierà i lavori il 10 maggio p., a Roma, nella nuova sede della Casa generalizia. È bene interessare all'avvenimento il proprio centro, dandone notizia e indicendo preghiere, tanto più che il Capitolo dovrà affrontare anche il problema del nostro nuovo regolamento. Suggeriamo, a tal fine, di inserire nella «preghiera dei fedeli» della Messa del ritiro mensile la seguente intenzione:

Il capitolo Generale Salesiano dovrà dare una valida risposta agli interrogativi che la Congregazione si pone per operare un sano aggiornamento e soddisfare le esigenze della gioventù di oggi; dovrà anche indicare ai Cooperatori la giusta via perché siano come Don Bosco li volle;

perché lo Spirito Santo doni la necessaria luce, sia salva la fedeltà al Fondatore, e si operi un sapiente rinnovamento, preghiamo fratelli.

• BOZZA DEL NUOVO REGOLAMENTO

La nostra è un'Associazione composta in prevalenza di laici. Se la responsabilità della sua vita e del suo funzionamento è affidata anche a noi CC., è ovvio che si impone un nostro contributo al rinnovamento in atto del Regolamento. Come è stato fatto nella Riunione plenaria del Consiglio Nazionale del gennaio scorso, e in alcuni Consigli ispettoriali, sarà bene che tutti i centri leggano e discutano la «bozza», inviando poi osservazioni e proposte al Direttore Generale, a Torino.

• VERIFICA DEI COOPERATORI

Lavoro paziente che molte zone stanno portando avanti e che deve proseguire con scrupolosa esattezza. Abbiamo dinanzi a noi ancora alcuni mesi, ma non occorre attardarsi troppo. Vi è qualche centro che non ha ancora iniziato? Lo faccia al più presto, seguendo i criteri già dati. Prossimamente tutti i centri riceveranno appositi moduli dall'ufficio ispettoriale, su cui riportare i risultati dell'importantissima operazione. È bene però che si ricordi che questa sarà valida per l'Italia solo se avremo la partecipazione di tutti i centri.

• IN FEBBRAIO, si tratti l'argomento: «Un nuovo Beato: colui che fece a metà con Don Bosco». IN MARZO, come già negli anni passati, si tratti un tema riguardante la famiglia (poiché a marzo inizierà la raccolta delle firme per il referendum abrogativo, si potrebbe trattare ancora della stabilità del matrimonio e delle motivazioni per un referendum democratico. È opportuno che il conferenziere sia un laico). Il tema della Seconda Conferenza Annuale, fissato a suo tempo, è: Lo Spirito Salesiano (sviluppo e seguito del tema: Il carisma di Don Bosco). Affidarne la trattazione agli stessi cooperatori vuol dire dare fiducia e addestrare i nostri elementi a studiare e a saper parlare di Don Bosco. Si stia attenti però a che non cadano nel genericismo.

Norme per una comune intesa tra Salesiani e Figlie di M.A. circa i Cooperatori

Furono concordate tra i Superiori salesiani e le Superiore F.M.A. competenti, e sono già operanti ad esperimento

CENTRO E DELEGATA LOCALE

a) Presso un'Opera delle F.M.A., che svolge attività direttamente apostolica, e quando le circostanze lo consentono, può essere istituito un centro CC.

L'istituzione è fatta su richiesta dell'Ispettrice competente all'Ufficio Centrale CC.

Il Centro è posto sotto la responsabilità delle F.M.A. ed è retto secondo le norme generali del Regolamento dei CC.

b) Alla cura del Centro è preposta dalla Ispettrice una suora in qualità di Delegata. I suoi compiti sono analoghi a quelli previsti dal Regolamento CC. e dal Manuale dirigenti, per il delegato locale.

In particolare la Delegata:

1. si rende garante, insieme al consiglio:

• della idoneità a far parte dell'Associazione di chi domanda la aggregazione;

• dell'osservanza del Regolamento;

• della fedeltà alle direttive e agli orientamenti dei Superiori;

2. rende conto dell'andamento del centro sia direttamente alla Direttrice, sia alla Ispettrice, attraverso la Delegata ispettoriale, da cui riceverà le istruzioni necessarie per la vita del centro;

3. si interessa d'accordo con la Direttrice e insieme al consiglio, perché venga assegnato un salesiano quale assistente spirituale del centro, per il ritiro mensile, le confessioni e la celebrazione liturgica e per altre attività di carattere formativo. Per questo si rivolgerà alla casa salesiana più vicina, aiutata in ciò, se necessario, dalla Delegata ispettoriale;

4. mancando il sacerdote potrà tenere la conferenza mensile o farla tenere da laici qualificati.

c) Per qualsiasi pratica d'ufficio (relazioni, nuove iscrizioni e richieste varie), il centro corrisponde con la Delegata ispettoriale.

d) Al Salesiano incaricato del servizio ordinario, il centro rimborserà le spese vive della sua prestazione (viaggio e simili). Tale offerta non dovrà gravare sulla Casa, ma sarà prelevata dalla Cassa del Centro. Analogamente si dovrà fare in occasione di prestazioni straordinarie. Le spese per l'organizzazione delle conferenze annuali potranno essere prelevate dall'offerta raccolta nell'associazione per l'occasione.

e) Qualora un'opera delle F.M.A. dovesse essere sospesa, con conseguente chiusura della Casa, si procuri che il Centro continui a funzionare a cura, oltre che del Consiglio, di qualche sacerdote del clero diocesano, se sul posto non vi sono salesiani. In caso contrario, si farà in modo che il centro venga assunto dall'Opera salesiana più vicina.

LA DELEGATA ISPETTORIALE CC.

a) Rappresenta la Ispettrice presso la Direttrice e la Delegata del centro, nell'ambito della sua responsabilità. A loro comunicherà, di persona e con circolari, le direttive e i programmi dell'Associazione.

b) Suo compito principale è animare le delegate locali, consigliarle, visitarle, per sostenere la vita dei centri e assicurarsi del loro funzionamento secondo lo spirito e le norme dell'Associazione, rispettando le responsabilità dei laici associati. È sua competenza fare da tramite tra i centri della zona affidatale e l'ufficio ispettoriale salesiano, per ogni occorrenza di carattere amministrativo o di funzionamento dei centri stessi.

c) Avrà rapporti di intesa e di collaborazione con il Delegato Ispettoriale, che è il responsabile, a nome dell'Ispettore, dei centri salesiani nell'area geografica a lui affidata, e da lui riceverà le direttive e i programmi della Associazione che essa stessa trasmetterà ai centri di sua competenza.

d) Fa parte di diritto del Consiglio ispettoriale, alle cui riunioni parteciperà regolarmente. Qualora nella zona in cui essa agisce vi siano più consigli ispettoriali, farà parte di ognuno di essi.

e) Riunirà ogni anno, d'accordo con l'Ispettrice, le Delegate locali per una giornata di studio e d'intesa. Sarà opportuno che vi inviti anche il Delegato ispettoriale.

Al termine dell'anno sociale farà una relazione sull'andamento dei centri e ne invierà copia alla Consigliera generalizia competente, all'Ispettrice, al Delegato nazionale e a quello ispettoriale.

f) Esaminerà eventuali situazioni difficili o delicate che potessero crearsi nella vita dei centri, e cercherà di comporle di intesa con il Delegato ispettoriale; in caso di necessità, si avvarrà dell'aiuto dell'Ufficio Nazionale.

PROGRAMMA ANNUALE

Il programma annuale fissato dagli organi della Associazione, per quanto riguarda la applicazione pratica nei centri eretti presso le F.M.A. sarà concordato tra Delegato e Delegata ispettoriali, d'intesa con la Ispettrice e quindi elaborato nel Consiglio ispettoriale.

Il programma dovrà tenere presenti le esigenze e le iniziative proprie dell'Istituto F.M.A. (es.: stampa, vocazioni femminili, missioni delle suore salesiane), anche quando si tratta di attività a scopo di beneficenza.

RAPPORTI COL DELEGATO ISPETTORIALE

Come rappresentante dell'Ispettore, che è il Superiore dei membri della Terza Famiglia, il Delegato ha la responsabilità dell'andamento di tutti i centri esistenti nella zona a lui affidata, ivi compresi quelli esistenti presso le F.M.A.

Per la vita di questi centri:

- corrisponde con la Delegata ispettoriale stabilendo quei rapporti d'intesa che sono presupposto di un fecondo lavoro apostolico;
- da lei riceve le domande dei nuovi iscritti e le relazioni di vario genere;
- le trasmette gli attestati dei nuovi CC. e le circolari che interessano i centri;
- con lei concorda il programma delle attività annuali;
- visita i centri presso le F.M.A., per mantenere vivo il vincolo che unisce tutti i CC. dell'Ispettoria, e per assicurare il giusto orientamento dei centri stessi;
- collabora a che i centri delle F.M.A. abbiano tutti e sempre il salesiano assistente;
- fa in modo che l'Ufficio della Delegata Ispettoriale sia provveduto, senza alcun onere, di tutto il materiale (stampati, moduli, ecc.) occorrente al funzionamento dei centri.

Il prossimo numero del «Bollettino Dirigenti» sarà dedicato ai GIOVANI COOPERATORI.

Adesioni (rinnovo e nuove) all'A.I.A.R.T. nell'anno sociale 1969-70

(Segue dal n. 24 di Dicembre)

PROVINCIE REGIONI	Incaricati provinciali		Soci		Azione Cattolica Italiana		Cooperat. Salesiani		Totale	
	Rinnovo	Nuove	Rinnovo	Nuove	Rinnovo	Nuove	Rinnovo	Nuove	Rinnovo	Nuove
Perugia			26	11					26	11
Terni			22						22	
Umbria	—	—	**48**	**11**	—	—	—	—	**48**	**11**
Pesaro e Urbino	18	101	21	5					39	106
Ancona			21	1					21	1
Macerata			5	1					5	1
Ascoli Piceno			45	6					45	6
Marche	**18**	**101**	**92**	**13**	—	—	—	—	**110**	**114**
Viterbo		10	6	2					6	12
Rieti			3						3	
Roma			136	15	20		337	94	493	109
Latina			25	15	35	9			60	24
Frosinone			15	2					15	2
Lazio	—	**10**	**185**	**34**	**55**	**9**	**337**	**94**	**577**	**147**
L'Aquila			2						2	
Teramo			1						1	
Pescara			9						9	
Chieti			9		15	2			24	2
Abruzzi	—	—	**21**	—	**15**	**2**	—	—	**36**	**2**
Isernia										
Campobasso			1	1					1	1
Molise	—	—	**1**	**1**	—	—	—	—	**1**	**1**
Caserta			5						5	
Benevento			3						3	
Napoli			80	8	3	19			83	27
Avellino			4	1					4	1
Salerno			48	22					48	22
Campania	—	—	**140**	**31**	**3**	**19**	—	—	**143**	**50**
Foggia	40	17	3						43	17
Bari			55	6					55	6
Taranto	33	68	15						48	68
Brindisi			11						11	
Lecce			23						23	
Puglia	**73**	**85**	**107**	**6**	—	—	—	—	**180**	**91**
Potenza	34	22			15	11			49	33
Matera			3						3	
Basilicata	**34**	**22**	**3**	—	**15**	**11**	—	—	**52**	**33**
Cosenza	453	281	13						466	281
Catanzaro			1						1	
Reggio di Calabria			27	2					27	2
Calabria	**453**	**281**	**41**	**2**	—	—	—	—	**494**	**283**
Trapani			8	53					8	53
Palermo			14						14	
Messina			4						4	
Agrigento			10						10	
Caltanissetta			1						1	
Enna			1						1	
Catania	72	46	14						86	46
Ragusa			21						21	
Siracusa	24	129	1						25	129
Sicilia	**96**	**175**	**74**	**53**	—	—	—	—	**170**	**228**
Sassari			9						9	
Nuoro	621	240	15	2					636	242
Cagliari	166	10	51						217	10
Sardegna	**787**	**250**	**75**	**2**	—	—	—	—	**862**	**252**
ITALIA	**6.779**	**2.539**	**4.306**	**416**	**827**	**148**	**394**	**144**	**12.306**	**3.247**
	9.318		**4.722**		**975**		**538**		**15.553**	

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani: il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Sussidi per il tema di studio «CONOSCERE DON BOSCO»



NOVITÀ

Barraco-Naso

DON BOSCO: UNO CHE MI SA CAPIRE

Giovani che hanno «conosciuto» Don Bosco lo presentano ad altri giovani in un fascicolo fresco e vivace. Utilissimo per una «presentazione» e un primo «colloquio» con Don Bosco.

L. 150 la copia - Richiederlo agli Uffici Ispettoriali dei Cooperatori o all'Ufficio Nazionale - Viale Salesiani, 9 - 00175 Roma.

Agostino Auffray

SAN GIOVANNI BOSCO

Rielaborazione e ristampa illustrata. Edizione speciale per cooperatori e simpatizzanti al prezzo specialissimo di L. 850 la copia, senza onere di spedizione. Le richieste vanno indirizzate esclusivamente agli Uffici ispettoriali Cooperatori (Salesiani e delle FMA).

Per i Gruppi Giovani CC. è particolarmente adatto

PREGARE GIOVANE

Pagg. 600 - 16 tavv. ft. - L. 1.500
Edito dalla ELLEDICI
Torino - Leumann

Le celebrazioni ivi contenute possono essere utilizzate

- come preghiere del mattino e della sera
- durante la catechesi
- per introdurre una conversazione di gruppo
- per ritiri ed esercizi spirituali
- prima e dopo una conferenza (per indicare il tema, riassumerlo, raccogliere impegni e decisioni, ascoltare il "parere" di Dio sull'argomento)
- all'interno di piccoli gruppi (per costruire uno spazio di preghiera spontanea)
- come testo di preghiera e di riflessione per giovani catechisti e animatori di gruppi.

Il libro si presenta come il punto di arrivo degli studi, delle riflessioni e dei documenti ufficiali (per es. del «Documento di base per la Catechesi in Italia» e dei vari interventi strettamente liturgici) di questi ultimi anni sui problemi giovanili.